

# I verbi procomplementari nella prosa letteraria tra diacronia e traduzione

STEFANO ONDELLI  
Università di Trieste  
sondelli@units.it

## ABSTRACT

The analysis of a corpus of fictional prose written by Italian authors and translated from other languages between 1800 and 2005 sheds light on the use of the verb-clitic constructions termed *verbi procomplementari*. Since this class of verbs is typically found in oral texts and lower registers, their frequency may be expected to increase during the 1900s, when literary language becomes increasingly influenced by the median (i.e. between formal and informal) register of Italian known as *italiano dell'uso medio*. Furthermore, according to the tenets of Translation Universals (in particular, normalization and the Unique Items Hypothesis), translators may be expected to avoid the use of what can be considered an unconventional linguistic trait. The survey illustrated in this article confirms the first hypothesis; however, the widespread presence of *verbi procomplementari* in translations shows that translators play an innovative role in the history of Italian fictional prose.

## KEYWORDS

Corpus linguistics, fictional prose, procomplementari, translation universals, verb-clitic constructions.

Questo contributo rende conto dei risultati parziali di una ricerca che ho intrapreso da tempo (Ondelli 2017 e Ondelli 2018) e che è tutt'ora in via di realizzazione. La fase qui illustrata è stata resa possibile grazie al Finanziamento di Ateneo per la Ricerca Scientifica 2016 dell'Università di Trieste. Scopo della ricerca è valutare le eventuali differenze esistenti nella prosa letteraria e paraletteraria di opere di autori italiani e opere di autori stranieri tradotte in italiano e pubblicate in volume tra il 1800 e il 2005. In particolare, ho concentrato la mia attenzione sull'impiego dei verbi procomplementari (GRADIT; Masini 2012 e 2015; Russi 2008; Viviani 2006) in quanto spia della progressiva oralizzazione della lingua italiana (Antonelli 2011). Gli assunti teorici da cui parte la ricerca sono i seguenti:

- a. anche se alcuni di essi sono attestati da secoli (come dimostra lo spoglio del GRADIT), i verbi procomplementari sarebbero caratteristici dell'italiano parlato e dell'uso medio o neostandard (Berretta 1994; Berruto 1999, D'Achille 2006; Sabatini 1985); di conseguenza è ipotizzabile che la loro frequenza aumenti nettamente nella seconda metà del XX secolo in conseguenza del deciso incremento dell'italianizzazione e alfabetizzazione degli Italiani.
- b. Sulla base della teoria degli Universali traduttivi (Toury 1995; Baker 1996), e in particolare del corollario della *Unique Items Hypothesis* (Tirkkonen-Condit, 2004), l'assenza o minore frequenza dello stimolo nella lingua fonte delle traduzioni (in particolare a seguito della crescente dominanza dell'inglese nel corso del '900) dovrebbe rafforzare la tendenza alla normalizzazione linguistica e condurre a una minore presenza dei verbi procomplementari nelle traduzioni rispetto alle opere di autori italiani. In altre parole, si può presumere che i traduttori ricorrono più raramente ai procomplementari perché non riscontrano costrutti analoghi nei testi di partenza e perché evitano di introdurre tratti innovativi dell'italiano, preferendo aderire alla norma linguistica riconosciuta.

Per verificare le due ipotesi illustrate sopra, ho approntato due corpora monolingui paragonabili di testi letterari e paraletterari, uno comprendente opere di autori italiani e uno di dimensioni analoghe composto da traduzioni in italiano di opere straniere. I dettagli su composizione e dimensioni dei subcorpora (traduzioni e opere italiane) sono riportati in *Appendice*; qui mi limito a illustrare i criteri che hanno condotto alla suddivisione in base ai periodi storici, specificando che ho considerato la data di prima pubblicazione di ciascuna opera (o traduzione, senza considerare il testo originale) in volume.

Ho considerato il XIX secolo (1800-1899; circa 860.000 parole per le opere di italiani e altrettante per le traduzioni) in maniera unitaria per avere materiali sufficienti per l'analisi (stante la difficoltà di reperimento dei testi) e in considerazione del predominio linguistico e culturale francese su un'Italia ancora frammentata e scarsamente alfabetizzata. Ho invece suddiviso il XX secolo in tre fasi: il periodo comprendente le due guerre mondiali (1900-1945; circa 1.200.000

parole per ciascun subcorpus), quando alle influenze esogene si è opposto gradualmente il purismo fascista; il periodo dello sviluppo economico postbellico e delle nuove questioni linguistiche (1946-1975; circa 915.000 parole per ciascun subcorpus); un periodo conclusivo, comprendente anche il primo quinquennio del XXI secolo (1976-2005; circa 1.200.000 parole per ciascun subcorpus), caratterizzato dalla progressiva oralizzazione dell'italiano in un contesto di crescente globalizzazione anglicizzante.

La scelta di includere esempi di prosa paraletteraria (o letteratura di consumo) nell'analisi ha due ragioni. In primis, dal punto di vista stilistico, si tratta di un tipo di prosa caratterizzata da una lingua meno sorvegliata e più vicina alla lingua d'uso (cfr. Alfieri 1994); per le considerazioni svolte sopra, ci si attende dunque una maggior frequenza dei verbi procomplementari. In seconda battuta, è probabile che il processo traduttivo lasci maggiori tracce (perché più rapido e oggetto di minor riflessione stilistica) in testi considerati meno prestigiosi dal punto di vista culturale e destinati a un consumo massificato (Ondelli 2008: 84).

Per mezzo di software che permettono di visualizzare le concordanze (*Ant-Conc* e *Taltac*<sup>2</sup>), ho analizzato i contesti in cui compaiono i clittici tipicamente associati ai verbi procomplementari riportati nel GRADIT. In questa fase ho ristretto la ricerca ai lemmi iniziati con le lettere dalla *a* alla *e* escluso *esserci*, per ovvi motivi di gestione dei dati, e limitatamente al numero delle sole occorrenze dell'infinito di *andarsene*, la cui frequenza d'uso e specializzazione semantica sono assai maggiori rispetto a quelle degli altri verbi considerati. Ho integrato i lemmi riportati dal GRADIT (in tondo nella tabella 1) con altri verbi (indicati in corsivo) che ho desunto da precedenti ricerche su testi giornalistici (Dentella 2016) o che ho aggiunto perché mi paiono rientrare nella categoria dei procomplementari per analogia con i lemmi già inclusi (per una disamina dei casi di *aspettarsela*, *capirla/ci/vi*, *crederci* e *dirla*, cfr. Ondelli 2018).

Tabella 1 – Verbi procomplementari compresi nello spoglio (in corsivo i lemmi non compresi nel GRADIT)

Accoccarla	Azzeccarci	Cascarci	<i>Crederci</i>
Allungarla	Azzeccarla	Cavarsela	Credersela
Andarci	Battersela	Cederla	Darci
Andarne	Beccarle	Cercarsela	Darla
Andarsene	Bersela	<i>Chiamarla</i>	Darle
Approfittarsene	Buscarle	<i>Chiuderla</i>	Darlo
Arrivarci	<i>Buttarla</i>	Contarci	Darsela
<i>Aspettarsela</i>	Cantarla	Contarla	Darsele
Attaccarla	Cantarle	Contarle	<i>Dirla</i>
Avercela	<i>Cantarsela</i>	Contarsela	Dirsela
Aversela	<i>Capirla</i>	Corrercene	Dormirsela
Aversene	<i>Capirci</i>	Correrci	Durarla
			Entrarci

## 2. RISULTATI DELLO SPOGLIO

Tabella 2 – Frequenza dei verbi procomplementari considerati nei subcorpora: densità per mille

	1800	1900-1945	1946-1975	1975-2005	Totale
<b>Autori italiani</b>					
D‰	0,167	0,193	0,210	0,258	0,210
<b>Traduzioni</b>					
D‰	0,122	0,240	0,320	0,260	0,239

Come si può vedere alla Tabella 2, il primo risultato – del tutto inatteso – dello spoglio indica una maggiore frequenza generale dei verbi procomplementari nelle traduzioni, quando ci si aspettava il contrario. Peraltro si tratta di un risultato costante in tutte e quattro le fasi storiche considerate, con l'eccezione del XIX secolo. Tuttavia, delle 143 occorrenze di procomplementari presenti in opere italiane pubblicate nell'800, ben 55 riguardano *andarsene*, mentre sui 105 riscontri delle traduzioni dello stesso periodo, *andarsene* incide per 34 occorrenze. Se però consideriamo tutte le forme flesse del verbo (e non solo l'infinito), il computo torna sostanzialmente in parità (258 occorrenze nelle opere italiane, 256 nelle traduzioni).

Inoltre, in entrambi i subcorpora si delinea un sostanziale incremento della frequenza in diacronia, con il solo evidente scostamento delle traduzioni pubblicate nel trentennio 1946-1975. Questo picco anomalo può essere spiegato alla luce di un evidente difetto del corpus, a cui cercheremo di porre rimedio ai fini delle indagini future: nel periodo considerato, i testi inclusi nel subcorpus delle traduzioni appartengono tutti alla letteratura di genere; è dunque probabile che l'incremento dei procomplementari sia dovuto alla maggiore frequenza dei dialoghi e alla ricerca, da parte dei traduttori, di una maggiore colloquialità.

Nel confronto tra i due subcorpora, alcuni procomplementari risultano più comuni nelle opere italiane: la polirematica *aversene a male* (12 occorrenze contro 5 nelle traduzioni, ma sembra soggetta a obsolescenza, poiché compare una sola volta dopo il 1975), *avercela con qcn.* (34 a 24) e, di gran lunga più frequente, *entrarci/vi* nel senso di “avere a che fare con qcs.” (223 a 131, con una distribuzione abbastanza regolare nei tre periodi che ho distinto nel '900). Più numerose le forme maggiormente utilizzate in traduzione: in ordine di frequenza abbiamo *arrivarci* (8 occorrenze contro 2), *ber(se)la* (8 a 3, anche con il solo *la*, quando il GRADIT riporta esclusivamente la forma con doppio clitico), *contarci* (13 a 6), *dar-sela a gambe* (16 a 6), *dirla* (31 a 12), *capirci* (41 a 24), *cavarsela* (149 a 74) e *crederci/vi* (263 a 175). Delle ultime due, che spiccano per numerosità, con riferimento alle tre fasi del '900 si nota l'andamento ascendente di *cavarsela* (rispettivamente 23, 60 e 60 occorrenze), mentre *crederci/vi* fa segnare una distribuzione sostanzialmente stabile.

Tabella 3 – Occorrenze, forme e marche d'uso dei verbi procomplementari considerati

n.	Lemma	GRADIT	n.	Lemma	GRADIT	n.	Lemma	GRADIT
444	andarsene (inf)	CO	9	durarla	CO	2	contarla	CO
438	crederci/vi	-	8	battersela	CO	2	contarsela	CO
354	entrarci/vi	CO	8	cederla	BU	1	allungarla	CO
223	cavarsela	CO	7	capirla	-	1	aspettarsela	-
65	capirci/vi	-	6	dormirsela	CO	1	azzeccarla	CO
58	avercela	CO	5	azzeccarci/vi	CO	1	cantarle	CO
43	dirla	-	5	darle	CO	1	correrecene	CO
26	darla	CO	5	darsele	CO	1	correre/vi	BU
22	casarci/vi	CO	5	dirsela	BU	0	attaccarla	CO
22	darsela a gambe	CO	4	andarne	CO	0	beccarle	CO
20	andarci/vi	CO	4	approffittarsene	CO	0	buttarla	-
19	contarci/vi	CO	4	cercarsela	CO	0	cantarsela	-
17	aversene a male	CO	3	aversela a male	CO	0	chiamarla	-
13	darci/vi	CO	2	accoccarla	BU	0	chiuderla	-
11	ber(se)la	CO	2	buscarle (ne)	CO	0	contarle	-
10	arrivarci	CO	2	cantarla	CO	0	credersela	BU
						0	darlo	CO

La tabella 3, che riporta anche le marche d'uso assegnate dal GRADIT (CO=comune; BU=basso uso, limitatamente al Novecento), dimostra che *andarsene* è di gran lunga il lemma più frequente nel corpus, anche in considerazione del fatto che qui ho incluso solo le occorrenze dell'infinito; molto utilizzati risultano anche altri verbi in combinazione con clitici che non rientrano tra i procomplementari individuati dal GRADIT (*crederci/vi*, *capirci/vi* e *dirla*, quest'ultimo sia nelle polirematiche del tipo *a/per dirla tutta*, sia in costrutti limitati al solo verbo con clitico, nel senso di "per essere onesti"). Tra gli assenti (seppur classificati come comuni dal GRADIT) si notano invece gli eufemismi a sfondo sessuale (*buttarla*=“fare delle avances”; *darlo*=“prestarsi a pratiche sodomitiche” e anche *darci* e *darla*=“avere rapporti sessuali”, che compaiono esclusivamente in polirematiche del tipo *darci dentro* o *darla a bere*), le varianti (*cantarsela* per *dirsela*=“andare d'accordo con qualcuno”; *contarle* per *contarla*) e forme che sembrano marcate come di registro spiccatamente familiare e, forse, di uso regionale, come *beccarle* (=“essere picchiato o sconfitto”) e *chiamarla* (=“portare sfortuna”).

In generale possiamo comunque vedere come, con 354 occorrenze su un totale di 8.352.265 parole, uno tra i complementari più frequenti, come *entrarci/*

vi, ottiene una densità pari ad appena lo 0,004%, cioè poco più di 1 ogni 25.000 parole. Si tratta dunque di lemmi che non hanno una forte incidenza nei testi considerati.

## 2.2. ANTICHI E MODERNI

Passando al dettaglio della distribuzione in diacronia, alcuni verbi procomplementari godono di fortuna costante o addirittura incrementano la propria frequenza col passare del tempo. Per esempio, dopo la Seconda guerra mondiale, *cavarsela* assomma 161 occorrenze su un totale di 223 (ma ben 120 in traduzione), mentre *crederci/vi* registra 267 casi (di cui 156 in traduzione) su 438; *entrarci/vi* è invece usato più di frequente dagli autori italiani anche nella seconda metà del Novecento (153 occorrenze contro 90).

Di converso, l'impiego di altri verbi pare rarefarsi già a partire dalla transizione tra XIX e XX secolo: è il caso di *allungarla* (=“essere prolioso”) e *aspettarsela*, che compaiono come hapax solo nelle opere italiane dell'Ottocento, mentre *cantarla* risulta una volta anche in traduzione (la variante con clitico plurale *cantarle* compare una volta solo in traduzione nella prima metà del Novecento). *Dirsela* (4 volte nelle opere italiane e 1 in traduzione) e *durarla* (=“perseverare”; 4 e 5) erano leggermente più frequenti, ma poi sono scomparsi dai testi novecenteschi del mio corpus. Altri verbi che risultano disusati dopo la Seconda Guerra Mondiale sono *cederla* (=“essere inferiore”, di norma in frasi negative), *correrici* (=“intercorrere una notevole differenza”, mentre la variante con doppio clitico *corrercene* non risulta) e *aversela a male*. È interessante notare che anche la variante *aversene a male*, pur registrando ancora un'occorrenza tra le opere italiane del periodo 1976-2005, assomma appena 16 casi in totale: probabilmente col tempo cresce la concorrenza di *prendersela*, che a un controllo cursorio pare più frequente e, soprattutto, in aumento con l'avvicinarsi del nuovo millennio.

Notevole interesse, naturalmente, rivestono le retrodatazioni, soprattutto se riguardano le opere di autori stranieri, perché sembrerebbero assegnare alle traduzioni il ruolo di canale di ingresso nell'italiano scritto di risorse tradizionalmente relegate al parlato. Un caso emblematico è quello di *avercela con qcn.*, che nel corpus rinvengo per la prima volta nella traduzione, a firma di Luigi Masieri, di *Papà Goriot* di Balzac, che data al 1835, quando secondo il GRADIT questo procomplementare sarebbe comparso in italiano nel XX secolo. Si tratta di due occorrenze, entrambe (abbastanza comprensibilmente) all'interno di dialoghi:

Ma insomma, tutti i demoni ce l'hanno con me? (*Papà Goriot*, 1835)  
Ma tu con chi ce l'hai? (idem)

Occorre aspettare oltre mezzo secolo per vedere, quasi simultaneamente, Capuana (1 occorrenza) e De Roberto (7) ricorrere allo stesso verbo. Si noti però come il corredo pronominale si riduca al solo *la*, peraltro non attestato sul GRADIT:

L'ha con me, signor Agente? (*Profumo*, 1892)  
Anche tu, dunque, l'hai con l'ingegnere Mequinez! (*I viceré*, 1894)  
Dicevasi persino che Fersa l'avesse con la madre (idem)  
Perché l'ha con me? (idem)

Proseguendo in ordine alfabetico, segnalo *azzeccarci* che, benché risulti assente nel subcorpus degli autori italiani, secondo il GRADIT fa la sua comparsa nella nostra lingua nel 1874. Anche in questo caso, invece, è Luigi Masieri il primo a servirsene nella sua traduzione del 1835 di *Le père Goriot*:

«Dica un po', signor Eugène», esclamò la signora Vauquer, «lei ci ha proprio azzeccato» (*Papà Goriot*, 1835)

Anche *bersela* (datato al XX secolo dal GRADIT) risulta assente nel subcorpus delle opere scritte originariamente in italiano, mentre compare due volte già nel 1853 nella traduzione di *Gil Blas* a firma di Quirico Viviani:

I ladri medesimi egualmente se la bevettero (*Storie di Gil Blas di Santillano*, 1853)  
era tanto abituato a farla da cavaliere, che tutti facilmente se la bevettero (idem)

Se le retrodatazioni individuate finora si possono ritenere significative perché superiori al mezzo secolo, meno notevole è lo spostamento nel passato di *cantarla*, che dal 1865 segnalato da GRADIT passa al 1832 nella Traduzione di *Ivanhoe* realizzata da Antonio Clerichetti:

Miei leggiadri signori, ve la canto chiara (*Ivanhoe*, 1832)

Anche in questo caso, occorre attendere esattamente cinquant'anni prima di ritrovare questo verbo procomplementare in un autore italiano (Renato Fucini) compreso nel corpus. Da notare però che il lemma assume un significato diverso: mentre il GRADIT indica *cantarla* come una variante di *cantarle*, che può entrare in polirematiche con il significato di “dire apertamente e schiettamente a qcn. cose spiacevoli o sgradite” (es. *questa volta gliele ha proprio cantate, gliele ha cantate chiare*), in *Le veglie di Neri* l'accezione in cui compare sembra essere piuttosto “ingannare qcn.”:

a me non la cantate, caro speciale, perché io l'ho vista! (*Le veglie di Neri*, 1882)

*Cederla* rappresenta un caso interessante per una serie di motivi. Innanzi tutto si è già visto che, sebbene al mio orecchio suoni come una scelta piuttosto conservativa, se non arcaica, il GRADIT data questo lemma al XX secolo, mentre nel

corpus qui utilizzato compare 6 volte nel corso dell'800 e solo 2 nella prima metà del '900; peraltro la prima occorrenza risale già al 1811. In secondo luogo, delle 6 occorrenze registrate nel XIX secolo, ben 5 sono presenti nelle traduzioni, che si confermano più pronte ad accogliere i procomplementari. Infine, a differenza dei casi visti sopra, questo procomplementare non può essere ascritto alle preferenze personali dei traduttori, che infatti sono ben tre nel mio corpus:

la sua bellezza non la cede a quella dell'Amazzone (*Numa Pompilio secondo re di Roma*, 1811)  
gli sfuggirono dalla bocca non so quanti scherzi pieni di sal castigliano, che non la cede per niente a quello dell'Attica (*Storie di Gil Blas di Santillano*, 1853)  
in isfacciataggine non la cedeva ad alcuno (idem)  
ho letto le Cure economiche di Aristotile, e per tenere registro non la cedo a veruno (idem)  
l'uomo non la cede agli angeli (*Storie incredibili*, 1869)

Tra i romanzieri italiani considerati, invece, il primo a farne uso è Salgari, ma sul finire del secolo, quindi molto più tardi dei traduttori:

Lo montavano venti uomini, scelti per lo più fra i bughisi, valenti marinai che non la cedono ai malesi, che pur sono considerati come i più intrepidi lupi di mare di tutto il vasto arcipelago della Sonda (*I pirati della Malesia*, 1896)

Concludo con la retrodatazione di due procomplementari ottenuti a partire dalla stessa base verbale, entrambi classificati dal GRADIT come innovazioni del XX secolo: *contarci* e *contarsela*. Luigi Masieri, traduttore di Balzac, si conferma il più disponibile all'impiego di questa classe di verbi:

Quel marmocchio? Lo porto a vivere nel mio paese e ne avrò cura, ci puoi contare (*Papà Goriot*, 1835)

Si noti peraltro la marcata modernità di questa forma, che registra un notevole incremento (da 2 a 13 forme) nelle traduzioni degli ultimi due periodi del '900 da me considerati, forse come una delle possibili rese dell'idiomatismo inglese "you (can) bet" insieme a "ci puoi scommettere" o "puoi scommetterlo" (cfr. Rossi 2006).

Anche Quirico Viviani dimostra una certa predilezione per i procomplementari; è infatti la sua traduzione di *Gil Blas* che permette di retrodatare il verbo a doppio clitico *contarsela*, nel senso di "chiacchierare a lungo":

questi cavalieri continuarono a contarsela (*Storie di Gil Blas di Santillano*, 1853)

### 2.3. RICADUTE MORFOLOGICHE DELLA LESSICALIZZAZIONE: IL CASO DI ENTRARCI

A parte *andarsene*, che è di un altro ordine di grandezza, *entrarci/vi* è il primo verbo procomplementare per frequenza nel nostro corpus (*crederci/vi*, infatti, non rientra tra le forme registrate nel GRADIT, ma si vedano le considerazioni svol-



te da Ondelli 2018). Le sue occorrenze, che registrano un incremento marcato nell'ultimo trentennio considerato, dimostrano che si tratta di una scelta maggiormente presente nel subcorpus degli autori italiani. Occorre precisare che la Tabella 4 si riferisce esclusivamente ai casi in cui *entrarci/vi* viene utilizzato nel senso di “avere attinenza con qcs.”:

Tabella 4 – Frequenza di *entrarci/vi* nei subcorpora

	1800	1900	1946	1976	Totale
<b>Autori italiani</b>	18	52	57	96	223
<b>Traduzioni</b>	5	36	48	42	131

Scendendo nel dettaglio dell'alternanza tra forma elisa ed intera del clitico (ovviamente quando il contesto sintattico lo permette), si vede come per tutto l'800 nel corpus qui utilizzato la variante *vi* e *v'* (11 occorrenze negli autori italiani, 23 in traduzione) ha sempre e solo valore propriamente locativo, in alternanza con le forme meno frequenti *ci* (solo 1 nelle opere italiane e 2 in traduzione) e *c'*:

Pantaleone stimò necessario chiudere la porta esteriore della confetteria, affinché nessuno vi entrasse (*Acque di primavera*, 1876)

Andrò dalla parte di dietro, ed entrerò dalla finestra. “Non ci entrerai!” pensò Alice (*Alice nel paese delle meraviglie*, 1872)

Tuttavia, quando si tratta del procomplementare con significato distante da quello del verbo base, la forma non elisa *ci* risulta fortemente minoritaria (2 occorrenze nei testi italiani, 1 nelle traduzioni, peraltro in alternanza con la forma apostrofata).

No, no, chè voi non ci entrate per niente (*Il barone di Nicastro*, 1860)

Mettiamo pure che il demonio non ci entrasse per niente (*Profumo*, 1892)

Che c'entri tu? disse l'arciere. – Ci entro benissimo, ripigliò il menestrello, noi abbiamo diritto d'essere interrogati dal capo del posto (*Il castello pericoloso*, 1843)

Rinvengo una distribuzione analoga nel periodo antecedente la Seconda guerra mondiale, nel senso che fino al 1945 individuo nel corpus 23 casi di *vi* o *v'* (di cui 17 negli autori italiani), ma sempre con valore propriamente locativo. *Ci* si alterna con *c'*, invece, sia come clitico locativo che come pronomi cristallizzato all'interno del verbo procomplementare; occorre però notare che la forma non elisa è molto rara, registrando tre sole occorrenze nelle opere direttamente scritte in italiano (ma nessuna nelle traduzioni), tutte responsabilità di Italo Svevo (che tuttavia utilizza anche la forma apostrofata):

Basedow certo non ci entrava (*La coscienza di Zenò*, 1923)

La responsabilità è tua e noi non ci entriamo quando tu decidi qualche cosa circa il destino della ditta che appartiene a te ed a tuo padre (idem)

Unico dei congiunti io, che veramente non ci entravo, avevo sentito il dovere di soccorrerlo (idem)

Tra il 1946 e il 1975 *vi* (sempre locativo) compare una sola volta nelle traduzioni a fronte di 10 occorrenze nelle opere italiane, tra cui l'unico caso all'interno del verbo procomplementare:

E poiché v'entrava il dolo, scoprirono i colpevoli in quei due briganti di Ugasso e Bel-Lor (*Il barone rampante*, 1957)

Con riferimento, invece, all'alternanza tra *ci* e *c'*, sembra emergere una progressiva specializzazione della forma elisa, che è largamente dominante in seno al procomplementare. In effetti, nei testi degli autori italiani registro un solo caso di *c'* locativo, a fronte di 4 *ci*, mentre trovo sempre *c'* nei procomplementari. Anche nelle traduzioni rinvengo l'uso costante della forma apostrofata quando si tratta di *entrarci* come procomplementare, a fronte di 4 casi di *ci* in funzione locativa.

Infine, nell'ultimo trentennio considerato, si conferma la diminuzione dell'impiego di *vi*, la variante di registro più elevato (5 occorrenze nelle opere italiane a fronte di una sola nelle traduzioni), comunque sempre in funzione locativa; dell'altro clitico a disposizione, la forma non elisa sembra essersi specializzata nell'esprimere il valore locativo (4 occorrenze nelle opere italiane e nessuna in traduzione), mentre la forma apostrofata compare sempre nei casi in cui il verbo è chiaramente procomplementare.

Per riassumere, lo spoglio del corpus porta alle seguenti conclusioni sull'uso dei clitici in combinazione con *entrare*:

1. *vi* e *v'* hanno praticamente sempre valore locativo e non comportano la modificazione della semantica del verbo base; coerentemente con l'appartenenza al registro più elevato dell'italiano, la loro frequenza risulta minoritaria;
2. la forma non elisa *ci* tende a essere utilizzata con valore locativo ed entra meno frequentemente nei costrutti annoverabili come procomplementari veri propri;
3. col passare del tempo, si assiste a una crescente specializzazione delle due possibilità: la forma non elisa *ci* assume prevalentemente valore locativo, mentre la forma apostrofata *c'* domina quasi incontrastata nella coniugazione del complementare *entrarci*.

In concreto, nella mia opinione (e secondo i riscontri occasionali che ho ricevuto da madrelingua di età e provenienza geografica varie), almeno nell'italiano di oggi una frase come "in questi pantaloni non ci entro" risulta accettabile in concorrenza con "in questi pantaloni non c'entro", mentre in una frase come "non guardare me: io non c'entro niente" la forma non apostrofata non sarebbe accettabile. Questo vale, ovviamente, nello scritto, data la difficoltà di avere misurazioni affidabili dell'effettivo comportamento dei parlanti.

*Mutatis mutandis*, mi pare che si assista a un fenomeno analogo all'uso del *ci* attualizzante in combinazione con *avere* (cfr. Raffaelli 2008), in base al quale la preferenza per la forma “c’ho fame” sarebbe spiegabile con la volontà di rispecchiare una pronuncia dell'affricata postalveolare priva della vocale *i*, che invece risulterebbe dalla grafia “ci ho fame”. Tuttavia, mi chiedo quanti parlanti pronuncino effettivamente la *i* in una frase come “ho comprato un computer e ci ho scritto la tesi”. Mi pare insomma che, come nel caso di *averci*, la specializzazione di *ci* e *c'* in combinazione con *entrare* dipenda dalla percezione di fenomeni linguistici in una popolazione alfabetizzata e quindi abituata a considerare la lingua principalmente dal punto di vista della sua realizzazione grafica.

### 3. CONCLUSIONI

I dati relativi alla presenza dei verbi procomplementari iniziati per le lettere comprese tra *a* ed *e* in un corpus di testi di tipo letterario e paraletterario scritti originariamente in italiano o tradotti in italiano da altre lingue confermano sostanzialmente i risultati già ottenuti dalla ricerca delle forme di *fare* con clitico cristallizzato (Ondelli 2017). In particolare, delle due ipotesi di partenza, si conferma quella relativa all'incremento in diacronia dell'incidenza dei procomplementari, parallelamente al graduale accoglimento della varietà dell'uso medio nella prosa letteraria e al generale processo di oralizzazione della lingua italiana, soprattutto sul finire del '900. La costanza di tale incremento risulta particolarmente apprezzabile nelle opere degli autori italiani considerati nel corpus.

Viene invece smentita l'attesa di un'incidenza minore dei verbi procomplementari nelle traduzioni in virtù della mancanza dello stimolo offerto dalla lingua di partenza (soprattutto con l'incremento numerico dei testi fonte in inglese) e della generale tendenza al conservatorismo linguistico dei traduttori. Al contrario, pare che proprio le traduzioni, soprattutto nel Secondo dopoguerra, potrebbero aver contribuito all'acclimatamento nei testi scritti di un tratto originariamente caratteristico della varietà orale e dei registri meno sorvegliati. Tale conclusione sembra avvalorata dall'ipotesi (che mi propongo di verificare in futuro) secondo la quale la preponderanza di romanzi di genere sarebbe responsabile del picco numerico registrato nelle traduzioni del periodo 1946-1975. La grande presenza di dialoghi e il maggiore ricorso a una lingua d'uso comune in questi testi potrebbe dunque spiegare la maggiore frequenza dei verbi procomplementari. Come dimostrano le retrodatazioni di alcuni lemmi rinvenuti nel corpus, resta il fatto che i traduttori, nella probabile ricerca di strategie per rendere la naturalezza del testo originale, si sono dimostrati in genere più propensi a concedersi una certa libertà nell'impiego dei clitici.

- Alfieri G. (1994) "La lingua di consumo", in *Storia della lingua italiana*, vol. 2. A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp.161-235.
- Antonelli G. (2011), "Lingua", in *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni Settanta a oggi*. A cura di A. Afrifo & E. Zinato, Roma, Carocci, pp.15-52.
- Baker M. (1996) "Corpus-based Translation Studies: the Challenges that Lie Ahead", in *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering*. Ed. By Harold Somers, Amsterdam, J. Benjamin, pp. 175-186.
- Beretta M. (1994), "Il parlato italiano contemporaneo", in *Storia della Lingua Italiana*, vol. II. A cura di L. Serianni & P. Trifone, Torino, Einaudi, pp. 239-270.
- Berruto G. (1999) *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- D'Achille P. (1990) *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*, Roma, Bonacci.
- Dentella V. (2016) *Glossario di verbi con clitico cristallizzato*, Università degli Studi, Trieste, tesi di Laurea non pubblicata.
- GRADIT (1999-2000) *Grande dizionario italiano dell'uso*. A cura di T. De Mauro, Torino, UTET.
- Masini F. (2012) "Costruzioni verbo-pronominali "intensive" in italiano", in *Linguaggio e cervello - Semantica. Language and the brain - Semantics*. Atti del XLII congresso internaz. della Società di Linguistica Italiana (SLI), Pisa, 25-27 sett. 2008, vol. 2 (CD-ROM). A cura di V. Bambini, I. Ricci & P.M. Bertinetto, Roma, Bulzoni.
- Masini F. (2015) "Idiomatic verb-clitic constructions: lexicalization and productivity", in *Online Proceedings of The Mediterranean Morphology Meetings*. Ed. by J. Audring et al., Bologna, Università degli Studi, pp. 88-104.
- Ondelli S. (2008) "Per un'analisi dell'italiano tradotto nei quotidiani: considerazioni preliminari sulla costituzione di un corpus", in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, 10, pp. 81-99.
- Ondelli S. (2017, in corso di stampa), "Verbi procomplementari, polirematiche e traduzione: uno sguardo in diacronia. Il caso di *fare*", in atti del IV Congresso Internazionale di fraseologia e paremiologia: *Fraseologia e paremiologia, roba da matti!*, Bucarest, 28-30 settembre 2017, Associazione italiana di fraseologia e paremiologia PHRASIS.
- Ondelli S. (2018, in corso di stampa), "Una carrellata di clitici: osservazioni su alcuni possibili verbi procomplementari in un corpus di italiano scritto", in atti del X Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova: *Lingua e letteratura italiana nel presente e nella storia*, Craiova, 14-14 settembre 2018.
- Raffaelli S. (2008) "Ancora sull'uso del ci attualizzante con il verbo avere", in *La Crusca per voi*, n. 36, p. 12.
- Rossi F. (2006) *Il linguaggio cinematografico*, Roma, Aracne.
- Russi C. (2008) *Italian Clitics: An Empirical Study*, Berlin/New York, Walter de Gruyter.
- Sabatini F. (1985) "'L'italiano dell'uso medio': una realtà tra le varietà linguistiche italiane", in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Hrsg. on G. Holtus & E. Radtke, Tübingen, Narr, pp. 154-184.
- Tirkkonen-Condit S. (2006) "Unique items – over- or under-represented in translated language?", in *Translation Universals. Do they exist?*. Ed. By A. Mauranen & P. Kujamäki, Amsterdam-Philadelphia, J. Benjamins, pp. 177-184.

Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia, J. Benjamins.

Viviani A. (2016) "I verbi procomplementari tra grammatica e lessicografia", *Studi di grammatica italiana*, 25, pp. 255-321.

APPENDICE – MISURE LESSICOMETRICHE, COMPOSIZIONE E CONSISTENZA  
DEI SUBCORPORA RELATIVI AI PERIODI CONSIDERATI

Tabella 5 – Misure lessicometriche dei testi italiani e delle traduzioni (1800-1899)

Testi italiani

N= 861.044      V= 53.377      (V/N)\*100= 6,199      Hapax%= 46,661

Traduzioni

N= 860.022      V= 59.400      (V/N)\*100= 6,907      Hapax%= 50,382

Tabella 6 – Autore, opera, anno di pubblicazione e consistenza dei testi italiani (1800-1899)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>
I. Nievo	<i>Il barone di Nicastro</i>	1860	54.453
G. Verga	<i>Storia di una capinera</i>	1871	31.529
C. Collodi	<i>Pinocchio</i>	1881	40.670
R. Fucini	<i>Le veglie di Neri: paesi e figure della campagna toscana</i>	1882	43.829
E. De Amicis	<i>Cuore</i>	1886	84.055
E. De Marchi	<i>Il cappello del prete</i>	1888	57.486
G. D'Annunzio	<i>Il piacere</i>	1889	105.195
L. Capuana	<i>Profumo</i>	1892	59.565
F. De Roberto	<i>I viceré</i>	1894	145.781
A. Fogazzaro	<i>Piccolo mondo antico</i>	1895	112.456
E. Salgari	<i>I pirati della Malesia</i>	1896	58.934
G. Deledda	<i>La via del male</i>	1896	67.091

Tabella 7 – Autore, opera, anno di pubblicazione, consistenza e traduttore (1800-1899)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>	<b>Traduttore</b>
J.P. Claris de Florian	<i>Numa Pompilio secondo re di Roma (Tomo I)</i>	1811	19.795	?
L. Sterne	<i>Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia</i>	1813	43.500	D. Chierico
F.A. Chateaubriand	<i>Atala ovvero Gli amori di due selvaggi nel deserto</i>	1814	23.900	?

F. Schiller	<i>L'oste del sole ovvero Il delinquente per onore perduto</i>	1831	7.891	C. Belligoni
W. Scott	<i>Ivanhoe (vol. III)</i>	1832	34.612	A. Clerichetti
H. de Balzac	<i>Papà Goriot</i>	1835	85.448	L. Masieri
V. Hugo	<i>Le ore estreme di un sentenziato a morte</i>	1835	39.367	G.B. Carta
W. Scott	<i>Il castello pericoloso</i>	1843	38.537	L.M.
A.R. Lesage	<i>Storie di Gil Blas di Santillano (vol. I)</i>	1853	137.639	Q. Viviani
A. Dumas	<i>I tre moschettieri (vol. I)</i>	1855	43.844	C. Coriani
C. Dickens	<i>Le campane ovvero Il capo d'anno</i>	1855	50.924	P. Bettoni
W. Goethe	<i>I dolori del giovane Werther</i>	1858	52.044	R. Ceroni
E.A. Poe	<i>Storie incredibili (L'uomo della folla)</i>	1869	55.365	B.E. Maineri
L. Carroll	<i>Alice nel paese delle meraviglie</i>	1872	22.687	T. Pietrocola Rossetti
I.S. Turgenev	<i>Acque di primavera</i>	1872	45.718	S. de Gubernatis-Besobrasoff
J. Verne	<i>Dalla terra alla luna. Tragitto in 97 ore e 20 minuti</i>	1872	52.248	?
V. Hugo	<i>Novantatré (vol. II)</i>	1874	40.412	C. Pizzigoni
I.S. Turgenev	<i>Il primo amore e Assia</i>	1876	39.276	E. Zucchelli
C. Dickens	<i>Cantico di Natale</i>	1888	26.815	F. Verdinois

Tabella 8 – Misure lessicometriche dei testi italiani e delle traduzioni (1900-1945)

Testi italiani

N= 1.205.980      V= 59.964      (V/N)\*100= 4,972      Hapax%= 44,282

Traduzioni

N= 1.210.605      V= 52.613      (V/N)\*100= 4,346      Hapax%= 43,947

Tabella 9 – Autore, opera, anno di pubblicazione e consistenza dei testi italiani (1900-1945)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>
A. Fogazzaro	<i>Piccolo mondo moderno</i>	1901	92.355
G. D'Annunzio	<i>Le novelle della Pescara</i>	1902	50.123
L. Pirandello	<i>Il fu Mattia Pascal</i>	1904	75.010
E. Salgari	<i>Gli ultimi filibustieri</i>	1908	90.030
E. Salgari	<i>Il figlio del Corsaro Rosso</i>	1908	109.410
Vamba	<i>Il giornalino di Gian Burrasca</i>	1912	74.340
E. Salgari	<i>La rivincita di Yanez</i>	1912	80.225
G. Deledda	<i>Canne al vento</i>	1913	60.430
L. Pirandello	<i>I vecchi e i giovani</i>	1913	109.430
F. Tozzi	<i>Bestie</i>	1917	15.624
F. Tozzi	<i>Con gli occhi chiusi</i>	1919	47.445
F. Tozzi	<i>Tre croci</i>	1920	28.272
I. Svevo	<i>La coscienza di Zeno</i>	1923	145.433
L. Pirandello	<i>Uno nessuno centomila</i>	1926	46.414
I. Svevo	<i>Una burla riuscita</i>	1926	21.330
L. Pirandello	<i>Una giornata</i>	1937	30.319
C. Levi	<i>Cristo si è fermato a Eboli</i>	1945	81.122
E. Vittorini	<i>Uomini e no</i>	1945	48.668

Tabella 10 – Autore, opera, anno di pubblicazione, consistenza e traduttore (1900-1945)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>	<b>Traduttore</b>
L. Tolstoj	<i>Anna Karenina</i>	1901	327.334	E. V. Foulques
E. Bronte	<i>Cime tempestose</i>	1926	117.562	R. Binetti
F. Dostoevskij	<i>L'idiota</i>	1927	245.393	F. Verdinois
C. Dickens	<i>Il circolo Pickwick</i>	1930	296.865	F. Verdinois
N. Hawthorne	<i>La lettera scarlatta</i>	1930	80.331	F.M. Martini
R. Stout	<i>La lega degli uomini spaventati</i>	1937	57.799	A. Pitta
A. Christie	<i>Il Natale di Poirot</i>	1940	50.929	E. Piceni
Stendhal	<i>La badessa di Castro</i>	1942	34.392	P.P. Trompeo



Tabella 11 – Misure lessicometriche dei testi italiani e delle traduzioni (1946-1975)

Testi italiani

N= 914.000      V= 55.050      (V/N)\*100= 6,023      Hapax%= 45,528

Traduzioni

N= 918.796      V= 46.110      (V/N)\*100= 5,019      Hapax%= 44,092

Tabella 12 – Autore, opera, anno di pubblicazione e consistenza dei testi italiani (1946-1975)

Nome	Titolo	Anno	Occorrenze
E. Flaiano	<i>Tempo di uccidere</i>	1947	83.113
C. Malaparte	<i>La pelle</i>	1949	111.759
A. Moravia	<i>Il conformista</i>	1951	99.957
I. Calvino	<i>Il barone rampante</i>	1957	71.189
F. Tomasi Di Lampedusa	<i>Il Gattopardo</i>	1958	74.657
O. Ottieri	<i>Donnarumma all'assalto</i>	1959	60.914
P. Chiara	<i>Il piatto piange</i>	1962	45.531
N. Ginzburg	<i>Lessico familiare</i>	1963	65.496
A. Bevilacqua	<i>L'occhio del gatto</i>	1968	86.219
L. Romano	<i>Le parole tra noi leggere</i>	1969	94.795
G. Piovene	<i>Stelle fredde</i>	1970	21.030
D. Maraini	<i>Memorie di una ladra</i>	1972	99.340

Tabella 13 – Autore, opera, anno di pubblicazione, consistenza e traduttore (1946-1975)

Autore	Titolo	Anno	Occorrenze	Traduttore
K. Millar	<i>La città del diavolo</i>	1950	53.264	A. Tedeschi
E. Queen	<i>Il re è morto</i>	1954	57.556	B. Tasso
R. Stout	<i>Nero Wolfe e i ragni d'oro</i>	1954	42.760	I. Omboni
E.S. Gardner	<i>Perry Mason e la sveglia sotterrata</i>	1955	44.599	G. Gogioso
E. Queen	<i>Il villaggio di vetro</i>	1957	78.082	G. Camia
U. Curtiss	<i>Ombre di cera</i>	1958	48.071	P. Soleri
C.E. Maine	<i>Rischio calcolato</i>	1961	45.829	A. Negretti
F. Brown	<i>Gli strani suicidi di Bartlesville</i>	1962	47.756	M. Galli
M. Leinster	<i>Questo è un Gizmo</i>	1962	38.019	B. Russo
R. Stout	<i>Nero Wolfe fa la spia</i>	1964	48.133	L. Grimaldi

J.H. Chase	<i>Canaglia cercasi</i>	1964	53.790	H Brinis
I. Levin	<i>Rosemary's Baby</i>	1967	60.716	A. Veraldi
D. Koontz	<i>Jumbo-10. Il rinnegato</i>	1969	32.488	B. Della Frattina
M. Zimmer Bradley	<i>Il drago di bronzo</i>	1972	45.663	M.B. De Castiglione
C.D. Simak	<i>Pescatore di stelle</i>	1973	75.892	R. Rambelli
M.G. Eberhart	<i>Il giudice buonanima</i>	1974	68.482	C. Merlo
R. Silverberg	<i>Vacanze nel deserto</i>	1975	77.696	G. Tamburini

Tabella 14 – Misure lessicometriche dei testi italiani e delle traduzioni (1976-2005)

Testi italiani

N= 1.226.630      V= 70.027      (V/N)\*100= 5,709      Hapax%= 45,988

Traduzioni

N= 1.155.188      V= 57.418      (V/N)\*100= 4,970      Hapax%= 44,665

Tabella 15 – Autore, opera, anno di pubblicazione e consistenza dei testi italiani (1976-2005)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>
F. Cialente	<i>Le quattro ragazze Wieselberger</i>	1976	67.486
F. Tomizza	<i>La miglior vita</i>	1977	94.441
A. De Carlo	<i>Uccelli da gabbia e da voliera</i>	1982	70.610
C. Sgorlon	<i>L'armata dei fiumi perduti</i>	1985	88.049
U. Eco	<i>Il pendolo di Foucault</i>	1988	205.964
A. Baricco	<i>Castelli di rabbia</i>	1991	53.052
S. Veronesi	<i>Venite venite B-52</i>	1995	95.519
N. Ammaniti	<i>Fango</i>	1996	33.936
M. Buticchi	<i>Le pietre della luna</i>	1997	120.641
G. Faletti	<i>Io uccido</i>	2002	199.268
M. Mazzantini	<i>Non ti muovere</i>	2002	76.093
V.M. Manfredi	<i>L'impero dei draghi</i>	2005	121.571

Tabella 16 – Autore, opera, anno di pubblicazione, consistenza e traduttore (1976-2005)

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Occorrenze</b>	<b>Traduttore</b>
A. Christie	<i>Addio miss Marple</i>	1976	55.688	D. Fonticoli
M. Crichton	<i>Congo</i>	1980	89.529	E. Capriolo
S. King	<i>Pet cemetary</i>	1985	132.829	H. Brinis
P. Süskind	<i>Il profumo</i>	1988	81.071	G. Agabio
R. Dahl	<i>Storie impreviste</i>	1993	90.942	A. Veraldi
H. Murakami	<i>Dance dance dance</i>	1998	116.264	G. Amitrano
H. Corbin	<i>Cadaveri senza volto</i>	2000	104.456	F. Sessi
K. Follett	<i>Le gazze ladre</i>	2001	136.296	A. Raffo
I. Allende	<i>Il regno del drago d'oro</i>	2003	86.493	E. Liverani
C. Ruiz Zafón	<i>L'ombra del vento</i>	2004	134.436	L. Sezzi
T. Yamada	<i>Estranei</i>	2005	45.949	A. Martini
P. Coelho	<i>Lo Zahir</i>	2005	81.235	R. Desti